

CINQUE PAROLE PER PREPARASI AL MATRIMONIO CRISTIANO

Nella pastorale della famiglia la preparazione al matrimonio è una soglia ancora frequentata, con buone proposte e una pratica consolidata. Dal 2000 ad oggi (con qualche anticipo negli anni Novanta), tuttavia, la situazione è radicalmente cambiata. Il sintomo preciso è questo: chi si presenta a chiedere di essere accompagnato a sposarsi in chiesa non è più prevalentemente nella condizione del fidanzato, ma del convivente o con già alle spalle un matrimonio civile, e magari con un figlio.

La richiesta del matrimonio cristiano, a partire da questa nuova situazione, può diventare un'opportunità, una "soglia" per riscoprire la fede. Nell'esperienza dell'amore reciproco si può scoprire che la vita ha bisogno di affidamento per essere vissuta, che essa deve dar credito all'altro, anzi fidarsi dell'altro per costruire un cammino comune ("con te posso sfidare il tempo"; "amare è dire a una persona: tu non morirai", Gabriel Marcel). Per vivere tutto ciò è necessaria una grande fede, anche se tu non lo sai o non sai esprimerlo con questi termini.

Il nostro accompagnamento pastorale, allora, deve portare alla parola la fede implicitamente contenuta nel gesto di innamorarsi dell'altro/a, di fidarsi di lui/lei, per affidarsi con lui al cammino comune. È come far sbocciare un fiore dal bocciolo dell'amore, proprio per consolidare la vita che in esso è contenuta e dare solidità al sentimento che fa incontrare e scegliere due persone.

In pratica possiamo dire: non pensiamo e non parliamo più di "corso per i fidanzati", ma di "percorso di accompagnamento al matrimonio cristiano". Non tanto per cambiare etichetta, ma perché la denominazione corrisponda al cambio di situazione e di prospettiva.

Dobbiamo immaginare un percorso *in cinque passaggi* (non si tratta dei temi e degli incontri, ma delle dimensioni che dovranno essere considerate e sviluppate in tale "percorso"), prevedendo una diversa articolazione degli incontri, degli interventi e delle persone che intervengono:

- *Primo passaggio* (SENTIMENTO): cosa significa *l'innamoramento*? L'amore si accende come innamoramento: qual è la sua dinamica, che cosa comporta l'emozione, il sentimento e l'affetto? Il nostro accompagnamento assume la forma di una ri-flessione, cioè esige di "flettere" su qualcosa che c'è già, che è già all'opera e che va illuminato con la nostra parola e la nostra vicinanza. Questa prima dinamica fondamentale illustra il rapporto tra sentimento/affetto e promessa. Il sentimento, infatti, ci è dato come una sorpresa, una meraviglia, un'energia per dire all'altro la parola della promessa, quella promessa che ti lega all'altro, e che vuole costruire con lui/lei un legame buono, una *scelta di vita*. Che rapporto c'è tra *sentimento e scelta di vita*? Il sentimento ci apre all'altro/a e ci fa dire a lui/lei: tu sei per me portatore di amore e di vita. Ciò esige di rinnovare i linguaggi dell'amore, a partire dall'analisi dell'emozione, del sentimento, dell'affetto per illustrare il cammino che fa nascere una scelta di vita.

- *Secondo passaggio* (ALLEANZA): che cosa significa un *legame stabile*? L'affetto, in quanto promette e si promette, ha dentro la forza di legarsi all'altro, mentre l'altro si lega a noi. Dinanzi a due persone che vengono e chiedono di sposarsi in chiesa, ci è chiesto di sviluppare ciò che è già contenuto nella loro richiesta. Nella loro domanda è presente un'invocazione potenzialmente religiosa: "Ce la faremo?", "Bastiamo noi soli?", "È possibile sognare un cammino comune, un legame buono, fondandosi solo sulle nostre forze?". Non bisogna deprezzare la domanda di chi chiede di sposarsi in chiesa, ma dobbiamo far transitare alla coppia la soglia della fede. Qui la fede è ancora intesa in senso umano come la fede che trasforma l'affetto in legame (è l'anello di fidanzamento!).

- *Terzo passaggio* (FEDELTA'): che cosa significa un legame *definitivo*? Chi viene e pone la domanda di sposarsi in chiesa ha già un legame attivo, l'ha già sperimentato e magari l'ha anche reso pubblico (civilmente). La sua richiesta parte già da un legame stabile e chiede che diventi stabilizzante e stabilizzato. Anzi, in qualche maniera chiede che maturi in un gesto definitivo. Il terzo passo da fare è proprio questo. Qui sta al centro la fede (teologale): essa rende possibile di scommettere sul tempo che passa, deve anticipare il futuro. Per costruire un legame stabilizzante, anzi perché tale legame diventi definitivo, l'uomo e la donna invocano la presenza di Dio, bisogna che la sua grazia li preceda, occorre lasciare che la *promessa di Dio* lavori dal di dentro l'*amore umano*. L'amore umano giunge a maturazione col dono della grazia di Dio.

- *Quarto passaggio* (SACRAMENTO): che cosa significa il *sacramento cristiano*? Il sacramento cristiano porta a compimento il passaggio precedente. La grazia di Dio, il suo amore preveniente, la promessa di Dio che plasma dal di dentro l'amore umano, riconosce che il luogo concreto in cui essa si attua è la pasqua di Gesù, che si dona nell'Eucaristia della Chiesa. Perciò il sacramento del *matrimonio cristiano* è esattamente la "grazia di agape" che lavora dal di dentro la "forza di eros", talvolta caotica e incerta, talaltra travolgente e dirompente, così che il sentimento e l'affetto maturi attraverso l'"amicizia più grande" (*maxima amicitia*, AL 123) e l'intesa reciproca giunga a compimento nella dedizione cristiana. Il sacramento è il dono di Dio accolto nello scambio degli affetti, nelle scelte e nelle promesse dell'uomo e della donna. Il dono della promessa di agape è assolutamente gratuito, ma si attua nella "fede coniugale" dell'uno verso l'altra, una fede che nasce e cresce nel grembo della chiesa.

- *Quinto passaggio* (CAMMINO): che cosa significa la *vita nel matrimonio e nella famiglia*? Il percorso fatto sin qui dischiude un nuovo cammino, una "consuetudine di vita" (*totius domesticae conversationis consortium*, San Tommaso). L'accoglienza del dono plasma dal di dentro l'eros umano: rendendo l'altra persona unica per noi e diventando noi unici per lei. Solo nell'incontro dell'amore stabile e stabilizzante, forte e maturante, l'io prende il suo volto inconfondibilmente unico e singolare. L'amore ci fa diventare una *persona unica e singolare*! Il matrimonio cristiano diventa così un punto di partenza, un cammino disteso nel tempo, dove si sperimenta che l'altro riempie giorno per giorno la vita del coniuge. La vita quotidiana insieme, abitata dal sacramento (*sacramentum permanens*), è fonte di pienezza e di gioia, è forza per sostenere la pazienza del quotidiano, è consolazione per guarire le ferite della vita, è speranza per costruire insieme una storia. È una storia di attese e desideri, di scelte e di realizzazioni, è una storia che ci fa della vita a due uno "spazio di esistenza" e che diventa feconda per i due sposi stessi, attorno a loro e nella loro carne, fino a generare la vita in pienezza, realizzando quell'unico bene che è la comunione di vita nei coniugi e il frutto dell'amore nei figli.

Questo è il percorso antropologico fondamentale con i suoi passaggi essenziali: come articolarlo nei suoi temi, quale scaletta di incontri e persone occorre prevedere, la domanda se svolgerli in modo frontale, pregato e condiviso, sono tutte questioni che richiedono di scegliere e progettare insieme il "percorso di accompagnamento al matrimonio cristiano". Possiamo raccogliere il molto che c'è in giro e costruire un "canovaccio tipo" di tale percorso, per proporre un itinerario e un materiale a chi farà concretamente i percorsi.

+FGB